

III DOMENICA DI QUARESIMA

L'acqua viva nel cammino della vita



Gesù giunse in una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le disse: «Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che

deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». [28]La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: [29]«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». [30]Uscirono allora dalla città e andavano da lui. (Gv. 4, 4-26).

Il Signore Gesù, nella terza domenica di quaresima, si presenta come "l'acqua viva" che disseta. Uscendo dalla metafora, possiamo definire Cristo il punto di arrivo di ogni ricerca umana; l'approdo per chiunque ricerca il Trascendente, i valori fondamentali della vita e il bene.

Ai nostri giorni, riguardo alla ricerca di Dio, possiamo distinguere varie categorie di persone.

Troviamo molti che avendo concentrato tutta l'attenzione sul materiale, sulle sue possibilità, sulle sue capacità tecniche, hanno abbandonato Dio. E, per meglio valorizzare l'uomo, ritengono che Dio sia superfluo; anzi un ingombro da eliminare.

È questa la posizione del secolarismo, di chi ritiene l'uomo ormai adulto, del tutto autonomo, indegno di sottostare all'Assoluto. Uguale è l'atteggiamento dell'ateismo sia teorico, che lo nega mediante il ragionamento, sia pratico che agisce come se Dio non esistesse.

Però, accostando questi "questi molti", ci accorgiamo che nel loro cuore è presente sia un'accentuata inquietudine che la nostalgia di qualcosa che manca. San Paolo VI, nell'Esortazione Apostolica "Evangelii nuntiandi", affermava: "C'è sotto come una possente e tragica invocazione a Cristo" (31). E, D. Bonhoeffer, ammoniva che "all'inquietudine dell'uomo moderno, dare qualcosa di meno di Cristo, è tradire le sue aspirazioni".

Un altro gruppo è composto da coloro che, senza aver abbandonato apertamente il cristianesimo, sono indifferenti ai valori evangelici e non praticano più il culto e i sacramenti. Ritengono che Dio esiste, non hanno rinnegato la fede, però non la vivono! E allora, la classica ma insignificante affermazione: "Sono cristiano ma non praticante". Le cause di questi atteggiamenti sono molte: la debolezza umana, l'incoerenza, il timore dell'emarginazione, la pigrizia...

In questi rimane vivo il ricordo della casa del Padre, una ricerca sporadica di autenticità cristiana, un desiderio inespresso di Cristo, ma contemporaneamente l'ambiguità.

Nel terzo gruppo sono presenti chi crede autenticamente, chi nella quotidianità si sforza di imitare l'esempio di Gesù, il Maestro, pur convinto di essere molto lontano dall'ideale.

Il Vangelo di questa domenica, presentandoci il cammino della donna samaritana verso Cristo ci mostra il percorso religioso indicato ad ogni uomo, intersecando aspetti umani e spirituali.

Del tutto occasionale appare il fatto che la donna vada ad attingere l'acqua, per caso quel pellegrino si trova lì, per caso i discepoli si sono allontanati e quindi c'è la possibilità di un colloquio.

Sembra che tutto sia avvenuto per caso, ma il passaggio per la Samaria non era una necessità d'itinerario; infatti, Gesù avrebbe potuto raggiungere la Galilea per un'altra via, transita di lì perché vuole incontrare quella donna.

Nella vita esiste il tempo "cronologico": gli anni, i mesi, i giorni che passano ma anche il "tempo della Grazia", cioè il momento in cui "arriva" Dio! E, l'occasione, può essere un colloquio, un incontro, lettura di un libro...

L'incontro con la Samaritana si svolge in vari momenti.

Prende avvio dalle preoccupazioni umane; quella donna era venuta per attingere dell'acqua, e lo spunto del colloquio nasce da lì, quando Gesù le dice: "Dammi da bere".

Cristo, si accosta all'umano per condurla, gradualmente, a un livello più alto, per farle comprendere l'insufficienza dell'acqua potendole offrire molto di più: il dissetarla interiormente.

In seguito la guida al pentimento quando, delicatamente, pone la domanda sul marito, a lei che ne aveva avuti cinque e tale non era neppure colui con cui viveva ora.

Un altro passo del cammino è quando la donna chiede delucidazioni sul luogo dove bisogna adorare Dio: Gerusalemme o il monte Garizim? Gesù sminuisce l'importanza del luogo per esaltare l'essenzialità che la preghiera sia fatta bene e con grande interiorità; è favorito il come sul dove, ma soprattutto l'essere, cioè la qualità.

Il cammino è segnato anche da resistenze e da reazioni di difesa.

Di carattere polemico quando si ribella: "Tu che sei un giudeo, chiedi da bere a me, samaritana?".

Di scetticismo riguardo alle promesse: "Tu non ha il secchio da attingere e vuoi darmi da bere?".

Di rifiuto della novità nei confronti della tradizione: il pellegrino inconsistente di fronte a Giacobbe che ha costruito il pozzo.

Ebbene, sull'esempio di questa donna, usufruiamo della Quaresima 2020, forse con meno impegni del solito, per incontrare personalmente il Signore Gesù, l'unico che ci può dissetare.

Don Gian Maria Comolli

15 marzo 2020